

UNA GIORNATA PARTICOLARE PER GLI ALLIEVI DI CINEMATOGRAFIA

Open day al Centro Sperimentale

di Simone Spaduto

Porte aperte della fondazione cinematografica più illustre e prestigiosa d'Italia ai tantissimi aspiranti allievi in fila per incontrare i docenti e visitare le aule. L'open day si è tenuto il 15 giugno presso i locali di via Tuscolana a Roma in zona Cinecittà: una giornata con quattro incontri e una media di circa cento allievi per ciascuna seduta. Prima del tour guidato tutti i giovani partecipanti sono stati accolti nella sala cinema del Centro Sperimentale dalla preside Caterina D'Amico che ha spiegato a grandi linee il percorso formativo triennale finalizzato a creare figure professionali come attori, sceneggiatori, registi, fotografi, costumisti e tecnici audio-video: in una definizione semplice, insomma, le professioni del cinema del futuro. Tanti ragazzi vogliosi di cimentarsi in questo settore, piuttosto che iscriversi all'università, nonostante la crisi degli ultimi anni. «L'università ha una vocazione più speculativa o analitica, teorica, mentre qui da noi le cose si fanno. Il miraggio di chi viene da noi è di poter lavorare su macchine e mezzi tecnici di alta qualità. La crisi del settore produttivo c'è ma è altrettanto vero che, mai come in questi ultimi anni, è cresciuta la fruizione di prodotti audio-visivi. Ma la vera forza è poi nel lavoro in team - ci ha spiegato la preside D'Amico - tanto che spesso nei titoli di coda dei film ritroviamo puntualmente dei nostri ex allievi che continuano a cercarsi anche una volta usciti dal Centro Sperimentale per creare progetti insieme: già durante gli anni di



corso si crea una sinergia tra tutte le figure professionali, compresi i produttori». La preside non risparmia tuttavia una critica bonaria ai giovani. «Pubblicheremo sul sito, in vista delle selezioni, un elenco di almeno cento film che rappresentano l'alfabeto di base per chi vuole avvicinarsi a questo mondo. Non ha senso non aver mai visto film come "La dolce vita" o "Ladri di biciclette", a fronte invece di un consumo enorme delle ultime serie televisive che sono debitorie di un certo cinema e nascono proprio da lì. Tanto per fare un esempio, che esula dal cinema italiano in senso stretto: "Breaking bad" non lo fai se non hai un retroterra del cinema noir e dell'ironia di " Fargo" dei fratelli Coen. Non dico che devi aver visto per forza la "Cozzata Potemkin" però bisogna sapersi anche orientare nella commistione tra passato e presente», ha precisato Caterina D'Amico.

Parola dunque agli allievi, alcuni dei quali li abbiamo incontrati nei corridoi e nelle sale adibite per le lezioni. Linwei Zhang, originaria di Yantai in Cina, vive da otto anni in Italia ed è venuta a Roma per questo open day dalla provincia di Milano dove risiede. «Sono diplomata al Politecnico di Milano ma ho sempre sognato di lavorare nel cinema e nella recitazione, una strada che in Cina non ho mai potuto tentare». Diversa è la storia di Simone D'Acuti che già da dieci anni è attivo nel teatro amatoriale nella vicina Montecompatri, con una pregressa esperienza nel laboratorio teatrale del Circolo degli Artisti a Roma. «Sono laureato in biologia, con una specializzazione in scienze della nutrizione, ma la mia vera vocazione è il teatro», ha spiegato il giovane aspirante allievo. Questo è il sogno nel cassetto anche della giovanissima Giulia Sauro, che sta per diplomarsi in pro-



duzioni industriali e artigianali presso l'Istituto Virginia Woolf di Roma e che ha ammesso di avere una grande passione per il cinema e il teatro. I termini di iscrizione per il triennio 2018-2020 sono fissati al 25 luglio, per la sede di Roma che si occupa dei corsi di recitazione, produzione, sceneg-

giatura, costume, fotografia, montaggio, regia, scenografia e suono; per le sedi distaccate regionali c'è tempo fino al 5 settembre, qualora si scelga l'animazione e il documentario, mentre si slitta al 18 settembre nel caso in cui si opti per il cinema d'impresa e il reportage audiovisivo. ■

NOVITÀ SOCIAL

Facebook dichiara guerra al terrorismo

Mark Zuckerberg renderà il popolare social network un luogo ostile per i militanti dell'Isis

Mark Zuckerberg ha le idee chiare: "Facebook sarà territorio ostile per i terroristi". Una vera dichiarazione di guerra. Saranno tante le novità che renderanno il popolare social network un luogo ostile per i militanti dell'Isis. L'annuncio arriva direttamente dal fondatore e CEO di Facebook

Mark Zuckerberg che in un post pubblicato sul suo profilo personale annuncia che Facebook scende in campo nella lotta al terrorismo: "Stiamo mettendo in piedi uno strumento di intelligenza artificiale che ci consenta di trovare in modo veloce contenuti ed account legati al terrorismo". Il più famoso social network del mondo ha organizzato un team

di 150 persone che si dedicherà esclusivamente alla verifica di eventuali contenuti sospetti che saranno immediatamente rimossi dal social network e che, in caso di minaccia imminente, avviseranno le forze dell'ordine. "La nostra posizione sul terrorismo è abbastanza chiara: il terrorismo non deve aver post in alcun luogo, né su Facebook né altrove su In-

ternet. E' una cosa che prendiamo molto sul serio. Il problema è come combattere efficacemente il terrorismo e al tempo stesso proteggere la privacy della gente" ha sottolineato Zuckerberg. Ma, questo non sarà possibile se non si combatte tutti insieme. In tal senso Zuckerberg ha chiesto anche la collaborazione degli utenti: "È un sistema questo, che confida sulla gente, e sulla sua disponibilità a dirci dei contenuti terroristici che vedono. Questa cosa funziona proporzionalmente alle informazioni che riceviamo". E proprio per questo motivo il team di Facebook ha aperto la mail hardquestions@fb.com in cui il team della popolare piattaforma blu attende idee e suggerimenti degli utenti per trovare una soluzione in grado di migliorare la sicurezza e bloccare i messaggi a favore del terrorismo su Facebook. Come annunciato dallo stesso Zuckerberg: "È un dibattito che durerà anni. Ma abbiamo la responsabilità di impegnarci per la sicurezza della nostra comunità". I terroristi sono avvisati.

Chantal Capasso

NEUROSCIENZA

Esseri umani "super intelligenti"

Entro il 2030 sarà possibile trapiantare ricordi e non solo

Entro il 2030 circoleranno i primi esseri umani "super intelligenti", il risultato non sarà imputabile alla semplice evoluzione naturale, ma alla neuroscienza. In questi ultimi anni la ricerca sta compiendo in questo campo enormi passi da gigante concentrandosi, soprattutto sull'intelligenza artificiale. Pratiche al limite del fantascientifico come l'impianto di chip nel cervello e il trapianto di ricordi. Lo dimostrano i 150 studi scientifici condotti sull'argomento da oltre 600 ricercatori di tutto il mondo e ai quali è andato il premio europeo "Frontiers Spotlight Award", che mette in palio 100.000 dollari per l'organizzazione di un convegno internazionale che possa imprimere un'ulteriore accelerazione alla ricerca.

"Entro il 2030 il potenziamento dell'intelligenza con impianti nel cervello non sarà più soltanto oggetto di ricerca: le persone dovranno fare i conti con la realtà di questo nuovo paradigma", le parole di Mikhail Lebedev, neuroscienziato della Duke University: "Questa rac-



colta di ricerche dovrebbe mettere in allerta gli scienziati e l'opinione pubblica sulle possibili implicazioni etiche, mediche e legali". Le possibilità saranno infinite, a seconda delle idee dei ricercatori. Un esempio clamoroso in tal senso è quello della Wake Forest School of Medicine del North Carolina, dove i ricercatori hanno eseguito con successo un trapianto di ricordi da un topo ad un altro.

"Sarete meravigliati da quanto saremo avanti nel 2030", sostengono Ioan Opris e Manuel Fernando Casanova, rispettivamente della Leonard M. Miller School of Medicine di Miami e dell'Università di Louisville. ■

